



**MATERIALI DALLE CONFERENZE EPISCOPALI
MATERIAL FROM THE BISHOPS' CONFERENCES**

INDEX

PAISE / COUNTRY	PAGINA / PAGE
<u>AUSTRIA (IT/EN)</u>	<u>2</u>
<u>CROAZIA</u>	<u>3</u>
<u>CROATIA</u>	<u>5</u>
<u>GERMANIA</u>	<u>8</u>
<u>GERMANY</u>	<u>12</u>
<u>ITALIA</u>	<u>16</u>
<u>ITALY</u>	<u>18</u>
<u>PORTOGALLO</u>	<u>22</u>
<u>PORTUGAL</u>	<u>23</u>
<u>REPUBBLICA CECA</u>	<u>24</u>
<u>CZECH REPUBLIC</u>	<u>24</u>
<u>SLOVENIA (IT)</u>	<u>25</u>
<u>SLOVENIA (EN)</u>	<u>28</u>
<u>UCRAINA GRECO-CATTOLICO</u>	<u>32</u>
<u>UKRAINE GREEK-CATHOLIC</u>	<u>34</u>
<u>UCRAINA RITO LATINO</u>	<u>38</u>
<u>UKRAINE LATIN RITE</u>	<u>39</u>

AUSTRIA

IT

Preghiera dei fedeli distribuita in tutte le parrocchie d'Austria:

Dio onnipotente ed eterno, tu sei misericordioso e ricco di benignità. Abbi pietà di tutti gli uomini e le donne che sono morti nella pandemia di Corona. Accoglili nel tuo regno eterno e rendili partecipi della tua gloria.

Nella sua omelia l'Arcivescovo Franz Lackner, Presidente della CE Austriaca, ha anche detto:

"Quando nella Scrittura si menziona il digiuno, Gesù di solito parla in una triade: digiuno, elemosina e preghiera. Nelle nostre azioni per il prossimo, una mano non deve sapere cosa sta facendo l'altra; in segreto, il bene deve essere fatto per un motivo disinteressato; accompagnato dalla preghiera personale. Gesù, si dice, amava pregare in segreto. Il Padre, che vede ciò che è nascosto, ricompenserà."

EN

Prayer of the faithful distributed in all parishes of Austria:

Almighty and everlasting God, you are merciful and rich in kindness. Have mercy on all the men and women who died during the Corona pandemic. Welcome them, we pray, into your eternal kingdom and make them sharers in Your Glory.

In his homily, Archbishop Franz Lackner, President of the Austrian BC, also said: "When fasting is mentioned in Scripture, Jesus usually speaks in a threefold way: fasting, almsgiving and prayer. In our actions towards our neighbour, one hand must not know what the other is doing; in secret, the good must be done for a selfless motive and accompanied by personal prayer. Jesus, it is said, loved to pray in secret. The Father, who sees what is hidden, will reward."

CROAZIA / CROATIA

IT

Zagabria: Le Sante Messe per le vittime del coronavirus in Europa

Le Sante Messe per le vittime della pandemia sono state celebrate il 24 febbraio nella sede della Conferenza Episcopale di Croazia (CEC) a Zagabria e, in pomeriggio, nella chiesa parrocchiale di Papa San Giovanni XXIII della capitale.

L'Ordinario militare nella Repubblica di Croazia, Jure Bogdan, ha presieduto, a nome del Presidente della CEC, mons. Želimir Puljić, l'arcivescovo di Zara, l'Eucarestia per le vittime del coronavirus in Europa, mercoledì il 24 febbraio a Zagabria secondo il programma stabilito dal Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE).

Mons. Bogdan ha celebrato la Messa nell'edificio della sede della CEC. La Celebrazione Eucaristica è stata trasmessa dalla Radio Cattolica Croata (Hrvatski katolički radio - HKR), una radio con la concessione nazionale, e la trasmissione della celebrazione in diretta è stata resa possibile tramite la pagina Facebook della HKR e il canale YouTube della Rete Cattolica Croata (Hrvatska katolička mreža).

Insieme all'Ordinario Militare, hanno concelebrato l'arcivescovo coadiutore di Sarajevo e amministratore apostolico dell'Ordinariato Militare in Bosnia ed Erzegovina Tomo Vukšić, Vescovo di Mostar-Duvno e Trebinje-Mrkanj e amministratore apostolico di Hvar Petar Palić, Segretario Generale della CEC Krunoslav Novak e altri sacerdoti impiegati nella CEC. Alla celebrazione hanno preso parte anche i laici dipendenti delle istituzioni della CEC.

Ricordando il numero di morti per le conseguenze del Covid-19, l'Ordinario militare nell'omelia ha messo in rilievo che sono visibili le altre conseguenze della pandemia: "da problemi di salute, insicurezza e paure, abitudini di vita bruscamente interrotte, allontanamento gli uni dagli altri, quasi alienazione, e il ritirarsi in sé stessi di fronte all'incertezza. Come se il mondo fosse caduto in una trappola da cui non sa come uscirne", ha detto.

"Però, le crisi non sono solo il buon momento per lamentarsi, per scoraggiamento o disperazione, ma molto di più un'opportunità per riesaminarsi, per riflessione e rivalutazione. È necessario trovare un sostegno sicuro, un punto fermo, qualcosa che sia costante e non soggetto al transitorio", ha detto il Vescovo Bogdan aggiungendo che il tempo della Quaresima è un dono di grazia da rivalutare.

"Mentre ci preoccupiamo come mantenere la salute e il lavoro, dobbiamo anche mantenere la serenità di spirito, rafforzare la nostra fede e fiducia nella

Provvidenza Divina e nella protezione di Dio”, ha detto, aggiungendo che Dio, “pieno di compassione, ci rinnova e ci crea un cuore puro, uno spirito costane e non disprezza il cuore pentito, umile. Tale è il nostro Dio, di cui siamo icona, immagine e riflesso, l'impronta.”

L'informazione più ampia è accessibile alla pagina web dell'Agenzia Cattolica Croata (IKA):

<https://ika.hkm.hr/hbk/mons-bogdan-predslavio-misu-za-zrtve-koronavirusa-u-europi/> <https://www.youtube.com/watch?v=ElpL7B7nLtg>

Nello stesso giorno anche gli altri vescovi della CEC hanno celebrato nelle proprie diocesi. La giornata di preghiera per le vittime della pandemia di coronavirus è stata conclusa con la celebrazione della Santa Messa presieduta dall'arcivescovo di Zagabria e vicepresidente della CEC, Cardinale Josip Bozanić Parrocchia Papa San Giovanni XXIII a Zagabria. La celebrazione è stata trasmessa dalla Radio e Televisione Croata (HRT) sul Terzo Canale della Televisione Croata e sul Terzo Canale della Radio Croata. Insieme al cardinale Bozanić, hanno concelebrato Segretario Generale della CEC Krunoslav Novak, vicecancelliere di Ordinariato dell'Arcidiocesi di Zagabria Marko Kovač e parroco e viceparroco della Parrocchia di san Giovanni XXIII.

“Con questa Eucaristia”, ha detto il Cardinale Bozanić nell'omelia: “la Chiesa che è in Croazia si collega con le Chiese di altri Paesi europei pregando per le vittime del coronavirus. Questa tragedia globale della pandemia Covid-19 ha risvegliato la consapevolezza che siamo, in senso figurato, sulla stessa nave in cui la sfortuna di un individuo colpisce l'intera comunità. (...) Cari credenti, l'ultimo anno e il tempo che ancora viviamo sono gravati da molte domande, ambiguità, sfide. (...) Tanti sono coloro che sono direttamente colpiti dalla malattia Covid-19 e dalla morte di persone care, molti subiscono le conseguenze del devastante terremoto di Zagabria e i suoi dintorni come anche dell'altro terremoto che ha colpito in primo luogo gran parte della Diocesi di Sisak, ha affermato Cardinale nell'omelia. (...) A causa della malattia del coronavirus tanti cari ci hanno lasciato, molti in un modo che per noi è difficile da accettare. Non avremmo potuto essere vicini a loro nemmeno nell'ora della morte. E i funerali si sono svolti in circostanze strane. La pandemia lascia le gravi conseguenze su tutta la vita. Non ne sono stati risparmiati né bambini, né giovani, né istituzioni educative, né vita sociale e culturale, né economia, né vita nelle nostre famiglie, le comunità ecclesiali, le parrocchie. Rendiamo grazie oggi per tutti gli eroi e messaggeri dell'amore cristiano. Pandemie e terremoti ci hanno permesso di riconoscere e apprezzare molti autentici vicini che hanno esposto la loro vita per gli altri nelle situazioni in cui regnava la paura. Le nostre vite sono intrecciate e molti hanno ricevuto l'aiuto dalle persone che scrivono le pagine importanti della nostra vita. Per tutto ciò siamo grati a Dio.

Cari fratelli e sorelle, mentre stasera siamo collegati in una catena di preghiera con le Chiese d'Europa, pregando per le vittime della pandemia che ha colpito il mondo, rivolgiamo lo sguardo pieno di speranza a Dio, per Cristo nostro Signore, e preghiamo per la luce e per la forza dello Spirito Santo, ha detto Cardinale Josip Bozanić nell'omelia della Messa per le vittime della pandemia."

L'omelia del Cardinale è accessibile alla pagina web dell'Agenzia Cattolica Croata (IKA):

<https://ika.hkm.hr/dokumenti/kardinal-bozanic-slavio-misu-za-zrtve-pandemije-koronavirusa/>

EN

Zagreb: Holy Masses for the victims of the coronavirus in Europe

Holy Masses for the victims of the pandemic were celebrated on 24 February at the headquarters of the Croatian Bishops' Conference (CEC) in Zagreb and, in the afternoon, in the parish church of Pope St John XXIII in the capital.

The Military Ordinary in the Republic of Croatia, Jure Bogdan, presided, on behalf of the CEC President, Mgr Želimir Puljić, the Archbishop of Zadar, at the Eucharist for the victims of the coronavirus in Europe, on Wednesday 24 February in Zagreb, in accordance with the programme established by the Council of European Bishops' Conferences (CCEE).

Bishop Bogdan celebrated the Mass in the building of the CEC headquarters. The Eucharistic celebration was broadcast by the Croatian Catholic Radio (Hrvatski katolički radio - HKR), a radio with a national concession, and the live transmission of the celebration was made possible through the HKR Facebook page and the YouTube channel of the Croatian Catholic Network (Hrvatska katolička mreža).

Concelebrating with the Military Ordinary were the Coadjutor Archbishop of Sarajevo and Apostolic Administrator of the Military Ordinariate in Bosnia and Herzegovina, Tomo Vukšić, Bishop of Mostar-Duvno and Trebinje-Mrkanj and Apostolic Administrator of Hvar, Petar Palić, the Secretary General of the CEC, Krunoslav Novak, and other priests employed by the CEC. The celebration was also attended by lay employees of the CEC institutions.

Recalling the number of deaths due to the consequences of Covid-19, the Military Ordinary pointed out in his homily that the other consequences of the pandemic are visible: "from health problems, insecurity and fears, life habits abruptly interrupted, estrangement from one another, almost alienation, and withdrawal into oneself in the face of uncertainty. As if the world has fallen into a trap from which it does not know how to get out," he said.

"However, crises are not just a good time to complain, out of discouragement or despair, but much more an opportunity for re-examination, reflection and re-evaluation. It is necessary to find a secure support, a fixed point, something that is constant and not subject to the transitory," Bishop Bogdan said, adding that the time of Lent is a gift of grace to be re-evaluated.

"While we worry about how to maintain health and work, we must also maintain serenity of spirit, strengthen our faith and trust in Divine Providence and God's protection," he said, adding that God, "full of compassion, renews us and creates for us a pure heart, a constant spirit and does not despise the repentant, humble heart. Such is our God, whose icon, image and reflection we are, the imprint."

More extensive information is available on the webpage of the Croatian Catholic Agency (IKA): <https://ika.hkm.hr/hbk/mons-bogdan-predslavio-misu-za-zrtve-koronavirusa-u-europi/> <https://www.youtube.com/watch?v=ElpL7B7nLtg>

On the same day, the other CEC bishops also celebrated in their dioceses. The day of prayer for the victims of the coronavirus pandemic was concluded with the celebration of the Holy Mass presided by the Archbishop of Zagreb and vice-president of the CEC, Cardinal Josip Bozanić in the parish of Pope St John XXIII in Zagreb. The celebration was broadcast by Croatian Radio and Television (HRT) on the Third Channel of Croatian Television and the Third Channel of Croatian Radio. Together with Cardinal Bozanić, concelebrating with him were CEC General Secretary Krunoslav Novak, Vice-Chancellor of the Zagreb Archdiocese Marko Kovač and parish priest and vice-parish priest of the Parish of St John XXIII.

"With this Eucharist", Cardinal Bozanić said in his homily, "the Church in Croatia connects with the Churches of other European countries by praying for the victims of the coronavirus. This global tragedy of the Covid-19 pandemic has awakened the awareness that we are, figuratively speaking, on the same ship where the misfortune of an individual affects the entire community. (...) Dear believers, the last year and the time we are still living are fraught with many questions, ambiguities and challenges. (...) Many are those who are directly affected by the disease Covid-19 and by the death of loved ones, many are suffering the consequences of the devastating earthquake in Zagreb and its surroundings, as well as the other earthquake that primarily affected a large part of the Diocese of Sisak, Cardinal said in his homily. (...) As a result of the coronavirus disease, many loved ones have left us, many in a way that is difficult for us to accept. We could not have been close to them even at the hour of death. And the funerals were held in strange circumstances. The pandemic leaves serious consequences on all life. Neither children, nor young people, nor educational institutions, nor social and cultural life, nor the economy, nor life in our families, church communities, parishes have been spared. We give thanks today for all the heroes and

messengers of Christian love. Pandemics and earthquakes have allowed us to recognise and appreciate many genuine neighbours who laid down their lives for others in situations where fear reigned. Our lives are intertwined and many have received help from the people who write the important pages of our lives. For all this we are grateful to God.

Dear brothers and sisters, as tonight we are connected in a chain of prayer with the Churches of Europe, praying for the victims of the pandemic that has struck the world, let us turn our hopeful gaze to God, through Christ our Lord, and pray for the light and strength of the Holy Spirit, said Cardinal Josip Bozanić in his homily at the Mass for the victims of the pandemic."

The Cardinal's homily is available on the Croatian Catholic Agency (IKA) webpage: <https://ika.hkm.hr/dokumenti/kardinal-bozanic-slavio-misu-za-zrtve-pandemije-koronavirusa/>

GERMANIA / GERMANY

IT

Celebrazioni in tutta Europa in memoria delle vittime della pandemia da Coronavirus

Numerose celebrazioni e preghiere nelle Diocesi tedesche

Il Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE) ha chiesto che le vittime della pandemia da Coronavirus siano ricordate in un Paese europeo durante ogni giorno della Quaresima. Dopo aver iniziato in Albania il 17 febbraio 2021, la Germania seguirà l'iniziativa il 27 febbraio 2021. Il Presidente della Conferenza Episcopale Tedesca, il Vescovo Dott. Georg Bätzing, celebrerà la Santa Messa in tal giorno alle 18:00 nella cappella della casa vescovile di Limburgo. La celebrazione sarà trasmessa in live streaming. Il Vescovo Bätzing apprezza l'iniziativa del CCEE, a cui partecipano quasi tutte le Conferenze Episcopali d'Europa: "È un bel segno commemorare le vittime della pandemia da Coronavirus e i loro familiari attraverso delle celebrazioni in tutta Europa, distribuite su diverse settimane. Ogni Paese in Europa ha sperimentato la forte intensità della pandemia. Molti di noi hanno ricordi indelebili delle immagini di Bergamo. Trovo questa commemorazione e preghiera transfrontaliera un segno importante di solidarietà e di fratellanza".

Dopo la celebrazione con il Vescovo Bätzing, la Diocesi di Limburgo offre una hotline dove i pastori e il personale saranno disponibili per parlare fino alle ore 21:00. Il numero della hotline è: 070014141010.

Attualmente, ulteriori celebrazioni commemorative sono previste il 27 febbraio 2021 nelle seguenti Diocesi:

- Berlino: ore 17:00 celebrazione commemorativa con l'Arcivescovo Dott. Heiner Koch nella cappella del cimitero di San Fedele del cimitero di San Mattia a Berlino;
- Eichstätt: ore 16:00 celebrazione eucaristica con il Vescovo Dott. Gregor Maria Hanke OSB nella chiesa parrocchiale dell'Assunzione a Berching;
- Erfurt: alle 18:00 vesperi con il Vescovo Dott. Ulrich Neymeyr nella Cattedrale di Erfurt;
- Essen: ore 17.30 celebrazione eucaristica con il Vescovo Dott. Franz-Josef Overbeck nella Cattedrale di Essen (anche il 28 febbraio 2021 alle ore 10.00);
- Fulda: ore 18.30 celebrazione eucaristica con il Vescovo Dott. Michael Gerber nella chiesa di San Michele a Fulda;
- Mainz: ore 11:00 celebrazione eucaristica con il Vescovo Dott. Peter Kohlgraf nella Cattedrale di Mainz;

- Monaco und Frisinga: ore 17:30 celebrazione eucaristica con il Cardinale Reinhard Marx nella Cattedrale di Monaco;
- Osnabrück: ore 17:00 celebrazione eucaristica con il Vescovo Dott. Franz-Josef Bode nella Cattedrale di Osnabrück;
- Passau (28 febbraio 2021): ore 9:30 celebrazione eucaristica con il Vescovo Dott. Stefan Oster SDB nella Cattedrale di Passau;
- Rottenburg-Stuttgart: ore 17:00 celebrazione eucaristica con il Vescovo Dott. Gebhard Fürst nella Cattedrale di Rottenburg;
- Trier: ore 12:00 preghiera con il Vescovo Dott. Stephan Ackermann nella Cattedrale di Trier;
- Würzburg: ore 9:00 celebrazione eucaristica con il Vescovo Dott. Franz Jung nella Cattedrale di Würzburg.

Si possono trovare altri stream sui siti web delle rispettive Diocesi.

"In un legame fraterno"

I Vescovi tedeschi commemorano le vittime della pandemia da COVID

Di Julia Rosner, Conferenza Episcopale Tedesca

Il 27 febbraio 2021, la Chiesa cattolica in Germania ha ricordato le vittime della pandemia da COVID in numerose celebrazioni religiose come parte di una commemorazione a livello europeo organizzata dal CCEE. “Pensiamo alle molte persone morte, alle tante che hanno dovuto morire sole nel corso dell'ultimo anno, e pensiamo alle persone in lutto”, ha detto il Presidente della Conferenza Episcopale Tedesca, il Vescovo di Limburgo Dott. Georg Bätzing, durante la celebrazione nella cappella della sua casa vescovile. La Santa Messa è stata trasmessa in diretta. “Siamo uniti per fare memoria, insieme alle persone in Europa e in tutto il mondo”, ha detto Mons. Bätzing.

Un'iniziativa europea

Le funzioni religiose a livello nazionale con i membri della Conferenza Episcopale Tedesca fanno capo a un'iniziativa del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE). Quest'ultimo aveva chiesto che le vittime della pandemia da COVID fossero ricordate ogni giorno della Quaresima in un Paese europeo. Dopo aver iniziato in Albania il 17 febbraio 2021, la Germania ha seguito l'iniziativa il 27 febbraio 2021.

“Nella preghiera siamo vicini ai nostri morti. Affidiamo i nostri defunti a Gesù”, ha detto il Vescovo Bätzing a Limburgo. Allo stesso tempo, ha invitato la gente a concedersi il tempo di “dire addio” e di elaborare il lutto: guardare alla croce e alla Pasqua, la festa della resurrezione di Cristo può “confortare e dare forza”.

Pastorale con funzione di ponte

La celebrazione a Limburgo è stata caratterizzata dalle testimonianze delle persone e dalle loro esperienze durante la pandemia. Era fondamentale che parlassero a nome dei molti vissuti individuali. “I pazienti vengono improvvisamente in ospedale impreparati, i parenti non possono più salutarli, le condizioni peggiorano, il divieto di visite impedisce gli incontri - e poi queste persone muoiono in ospedale”, ha sottolineato Christiane Schulz. È a capo dell'unità di cure palliative e COVID dell'ospedale di Limburgo.

In questo contesto, la cappellana dell'ospedale Beate Bendel del reparto palliativo, COVID e femminile di Francoforte ha richiamato l'attenzione sull'importanza della cura pastorale, che ha una funzione di ponte: “Possiamo sostituire la famiglia e gli amici al capezzale di questi malati e semplicemente 'esserci'. Possiamo stabilire un contatto con il mondo esterno e viceversa. Possiamo farlo per loro proprio quando i pazienti non ne sono in grado o sono troppo deboli per tenere il telefono da soli”.

Affrontare insieme le conseguenze

Anche i Vescovi di altre Diocesi hanno commemorato i morti da COVID nelle funzioni religiose e hanno fatto memoria dei parenti, dei malati attuali e delle molte persone che li hanno assistiti. Il Festival di Kunigunden nella Cattedrale di Bamberg quest'anno è stato tutto incentrato sulla commemorazione. La patrona diocesana aveva a cuore i bisognosi, i sofferenti, i malati e i morti, così come le persone in lutto, ha ricordato l'Arcivescovo Dott. Ludwig Schick. Nella sua omelia ha detto: “Se vogliamo essere perfetti secondo il Vangelo, allora dobbiamo contribuire a una cultura della vita, soprattutto ora in questa crisi da coronavirus, che speriamo sarà presto gestibile, ma che probabilmente plasmerà il nostro vivere per molto tempo a venire”. Ognuno potrebbe contribuire in qualche modo al superamento della crisi e delle sue conseguenze.

A Würzburg, il Vescovo Dott. Franz Jung ha detto che la pandemia è stato un "grave avvenimento" in Germania. Tuttavia, la sofferenza delle persone colpite rimane

spesso invisibile. Dire addio ai propri cari nei cimiteri è difficile date le restrizioni. Ecco perché è bello tenere una commemorazione insieme per dare alle persone un'occasione per farlo. Allo stesso tempo, ha ringraziato il personale pastorale e i servizi ausiliari che hanno sostenuto le persone in modi diversi e creativi. Hanno contrapposto al potere apparentemente schiacciante della morte la parola della vita.

Speranza cristiana

Con una preghiera nel Colombario del Mariendom di Amburgo, l'Arcivescovo Dott. Stefan Heße ha ricordato ai presenti che dietro ad ogni numero della pandemia c'è una singola persona. “Nessuno è un numero, nessuno è superfluo, nessuno se ne è semplicemente andato e ce ne possiamo dimenticare”, ha detto l'Arcivescovo Heße. È importante fermarsi e pensarci di tanto in tanto. Quando la crisi sarà finita, ad un certo punto vi sarà sicuramente un giorno del ricordo.

Il Vescovo di Münster, Dott. Felix Genn, ha commemorato nella Cattedrale di San Paolo i due milioni e mezzo di morti da COVID-19 che ci sono stati fino ad oggi, di cui circa 70.000 in Germania. “Questi numeri sono oltre la nostra immaginazione”, ha detto. “Basandoci sulla nostra fede cristiana, possiamo sperare che a questi numeri Dio dia un volto, che accolga tutti a sé attraverso il suo amore universale”, ha detto il Vescovo Genn.

Una cultura della memoria

Nella Liebfrauentom di Monaco, il Cardinale Reinhard Marx ha parlato di un “anno davvero duro”. Tutti hanno sperimentato la difficoltà di andare d'accordo gli uni con gli altri e trovare il modo giusto di affrontare le cose. Ecco perché è particolarmente importante “non diventare superficiali anche in un momento del genere”. Fin dall'inizio del suo pontificato, Papa Francesco ha ripetutamente messo in guardia contro una “cultura dell'indifferenza”, ha detto il Cardinale. L'oblio è anche una forma di indifferenza. Ecco perché è importante ricordare i morti.

“Ogni giorno, solo nel nostro Paese, centinaia di persone muoiono a causa di questa nuova malattia per la quale non abbiamo cura”, ha detto il Cardinale Marx. Sebbene esista un vaccino, non esiste ancora una cura per i malati. I cristiani quindi non dovrebbero promuovere una cultura dell'indifferenza, ma dovrebbero sostenere una cultura del ricordo.

Solidarietà e vicinanza europea

Il Presidente della Conferenza Episcopale, Mons. Bätzing, ha visto le funzioni religiose in Germania e in molti altri Paesi europei come un buon segno. "Ogni Paese in Europa ha subito fortemente l'impatto della pandemia", ha detto sabato. Molti ricorderanno per sempre le foto di Bergamo. "Ritengo questa commemorazione e preghiera transfrontaliera come un segno impressionante di solidarietà e vicinanza fraterna".

EN

Europe-wide services to commemorate the victims of the Corona pandemic *Numerous services and prayers in German dioceses*

The Council of European Bishops' Conferences (CCEE) has called for the victims of the Corona pandemic to be remembered in a different European country on each day of Lent. After starting in Albania on 17 February 2021, Germany will follow the initiative on 27 February 2021. The President of the German Bishops' Conference, Bishop Dr Georg Bätzing, will celebrate the Eucharist on this day at 6.00p.m. in the chapel of the Bishop's House in Limburg. The service will be streamed live. Bishop Bätzing praised the initiative of the CCEE, in which almost all the Bishops' Conferences of Europe are participating: "It is a good sign that we are commemorating the victims of the Coronavirus pandemic and their relatives in church services throughout Europe, spread over several weeks. Every country in Europe has experienced the full force of the pandemic. Many of us still have memories of the images from Bergamo. I find this cross-border prayer and commemoration an impressive sign of solidarity and fraternal unity."

Following the service with Bishop Bätzing, the Diocese of Limburg will be offering a hotline where pastoral workers and staff will be available to talk until 9.00pm. The hotline number is: 070014141010.

Currently, further services of this Europe-wide commemoration on 27 February 2021 are planned in the following dioceses:

- Berlin: 5.00p.m. Memorial service with Archbishop Dr Heiner Koch in the St Fidelis cemetery chapel of the St Matthias cemetery in Berlin;
- Eichstätt: 4.00p.m. Holy Mass with Bishop Dr Gregor Maria Hanke OSB in the parish church of the Assumption of Mary in Berching;

- Erfurt: 6.00p.m. Vespers with Bishop Dr Ulrich Neymeyr in Erfurt Cathedral;
- Essen: 5.30p.m. Holy Mass with Bishop Dr Franz-Josef Overbeck in Essen Cathedral (also on 28 February 2021 at 10.00a.m.);
- Fulda: 6.30p.m. Holy Mass with Bishop Dr Michael Gerber in St Michael's Church, Fulda;
- Mainz: 11.00a.m. Holy Mass with Bishop Dr Peter Kohlgraf in Mainz Cathedral;
- Munich and Freising: 5.30p.m. Holy Mass with Cardinal Reinhard Marx in Munich Cathedral;
- Osnabrück: 5.00p.m. Holy Mass with Bishop Dr Franz-Josef Bode in Osnabrück Cathedral;
- Passau (28 February 2021): 9.30a.m. Holy Mass with Bishop Dr Stefan Oster SDB in Passau Cathedral;
- Rottenburg-Stuttgart: 5.00p.m. Holy Mass with Bishop Dr Gebhard Fürst in Rottenburg Cathedral;
- Trier: 12.00 noon prayer with Bishop Dr Stephan Ackermann in Trier Cathedral;
- Würzburg: 9.00a.m. Holy Mass with Bishop Dr Franz Jung in Würzburg Cathedral.

You will find references to other streams on the websites of the respective dioceses.

„In fraternal solidarity“

German bishops commemorate the victims of the Corona pandemic

By Julia Rosner, German Bishops' Conference

The Catholic Church in Germany remembered the victims of the Corona pandemic throughout numerous services on 27 February 2021 as part of a Europe-wide commemoration initiated by the CCEE. "We think of the many who died, of the many who died alone last year, and we think of those who mourn," said the Bishop of Limburg and President of the German Bishops' Conference, Bishop Dr Georg Bätzing, at the principal service in his episcopal house chapel which was streamed live. "We are united in our remembrance with the people of Europe and all over the world," Bishop Bätzing said.

European initiative

The nationwide services with members of the German Bishops' Conference stem from an initiative of the Council of European Bishops' Conferences (CCEE). The Council had called for the victims of the Corona pandemic to be remembered in a different European country on each day of Lent. After starting in Albania on 17 February 2021, Germany followed the initiative on 27 February 2021.

„In prayer we are close to our deceased. We entrust our deceased to Jesus," Bishop Bätzing said in Limburg. At the same time, he invited people to take time to say goodbye and to mourn: looking at the Cross and at Easter, the feast of Christ's Resurrection, may it impart "comfort and give strength".

Pastoral care with bridging function

The service in Limburg was characterised by testimonies from various people and their experiences during the pandemic. It was important to them that they spoke on behalf of the many individual stories. "Patients come to the hospital unprepared and suddenly, relatives can no longer say goodbye, the condition deteriorates, the ban on visitors prevents any encounters - and then these people die in hospital," Christiane Schulz pointed out. She is the head of the covid and palliative care unit at Limburg Hospital.

The hospital chaplain Beate Bendel from the palliative, covid and women's ward in Frankfurt drew attention in this context to the importance of pastoral care, which has a bridging function: "We can stand in for family and friends at the beds and 'be there'. We can establish contact with the outside world - and vice versa. Especially where patients are unable or too weak to pick up the phone themselves, we can do this for them."

Overcoming the consequences together

Bishops in other dioceses also commemorated the Corona dead in church services and remembered the relatives, those currently ill and the many people who cared for them. Thus, the Cunigunda festival in Bamberg Cathedral this year was all about remembrance. The Patron Saint of the diocese had a heart for the needy, the worried, the sick and the dead, as well as for those in mourning, Archbishop Dr Ludwig Schick recalled. In his sermon he said: "If we want to be perfect according to the Gospel, then we must contribute to a culture of life, especially now in the Corona crisis, which we hope will soon be manageable, but which will probably continue to shape our lives for a long time." Each and every person can contribute something to overcome the crisis and its consequences.

In Würzburg, Bishop Dr Franz Jung admitted that the pandemic was a "major event" in Germany. Nevertheless, the suffering of those affected often remains invisible. Saying goodbye in the cemeteries is difficult in view of the restrictions.

That is why it is nice to hold a commemoration to give people a place to do so. At the same time, he thanked the pastoral staff and the support services, who supported people in many different and creative ways. They set the word of life against the seemingly overwhelming power of death.

Christian Hope

With a prayer service in the columbarium of Hamburg's St. Mary's Cathedral, Hamburg's Archbishop Dr. Stefan Heße reminded the congregation that behind every number in the pandemic there is a single person. "No human being is a number, no human being is superfluous, no human being is simply gone and then we would have forgotten them," he stated. And he also noted, It is important to pause and remember now and then. When the crisis is over, there will certainly be a day of remembrance at some point.

Bishop of Münster, Dr Felix Genn, reminded the congregation in St Paul's Cathedral of the approximately two and a half million Covid-19 deaths to date; around 70,000 of them in Germany. "These numbers are beyond our imagination," he said. "Out of our Christian faith, we may hope that these numbers will have a face before God, that He will welcome everyone to Himself through His universal Love," Bishop Genn said.

A culture of remembrance

In the Liebfrauenturm in Munich, Cardinal Reinhard Marx spoke of a "truly stressful year". Everyone felt that it was becoming more and more difficult to endure and shape things together in a good way. That is why it is especially important "not to become superficial even in such a time". Since the beginning of his pontificate, Pope Francis has repeatedly warned against a "culture of indifference", said the Cardinal. Forgetting is also a form of indifference. That is why it is important to remember the dead.

"Every day in our country alone, hundreds of people die from this new disease for which we have no cure," said Cardinal Marx. Although there is a vaccine, there is still no cure for the sick. Christians should therefore not promote a culture of indifference, but rather should stand up for a culture of remembrance.

European solidarity and fellowship

The President of the Bishops' Conference, Bishop Bätzing, saw the services in Germany and many countries in Europe as a good sign. "Every country in Europe has experienced the full force of the pandemic," he said on Saturday. He added that the images from Bergamo were unforgettable to many. "I feel that this cross-border commemoration and prayer is an impressive sign of solidarity and fraternal solidarity."

ITALIA / ITALY

IT

Santa Messa per le vittime della pandemia L'omelia del Cardinale Bassetti

Il cardinale Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ha celebrato questa mattina, nella Cappella Gesù Buon Pastore (sede CEI – Roma), la Santa Messa per le vittime della pandemia, nell'ambito dell'iniziativa promossa dal Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa. Di seguito l'omelia del Cardinale e le intenzioni di preghiera.

Introduzione

Preghiamo per i morti della pandemia, non solo per quelli caduti a causa dell'infezione ma anche per le tante persone con altre malattie che non possono essere curate per il sovraffollamento negli ospedali. Preghiamo per gli operatori sanitari, per i medici, per i sacerdoti, per i disagi che si sono creati nelle famiglie. Quello che si sente di più quando si sta per morire è la solitudine. C'è differenza tra il morire soli o con qualcuno che ti stringe una mano, manifesta un segno di affetto e dice di non aver paura.

Preghiamo perché il Signore ci liberi da questo flagello che ci ha colpito e che sembra non avere fine.

Omelia

Sono grato al Cardinale Angelo Bagnasco, presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE), per questa iniziativa di preghiera per le vittime della pandemia, che ad oggi sono circa 800.000 in Europa. Si tratta di una "catena eucaristica", in suffragio di centinaia di migliaia di persone. È importante ricordare anche tutte le famiglie che hanno subito lutti e tutti coloro che ancora sono colpiti dal virus, tutti i malati. Questo gesto, così significativo, è un segno di comunione e di speranza per l'intero Continente europeo.

«Noi Vescovi d'Europa – afferma il Cardinale Bagnasco – siamo tutti uniti accanto alle nostre comunità cristiane, ai nostri sacerdoti, grati a tutti coloro che continuano a dedicarsi alle persone più bisognose, per sostenere con la nostra parola e, soprattutto, con la nostra preghiera il loro impegno affinché possiamo guardare insieme a un futuro migliore».

Esprimiamo gratitudine a quanti continuano a dedicarsi alle persone più bisognose di cure: i medici, gli operatori sanitari, i volontari e tutti coloro che sono in prima linea in questo momento così delicato.

Lo ripeto: non possiamo e non dobbiamo dimenticare soprattutto i morti di questa pandemia, uomini, donne, anziani, giovani, sacerdoti e religiosi, che sono

stati strappati alla vita dalla violenza del virus. Vogliamo pregare per loro, per i loro cari, per quanti stanno ancora soffrendo e per tutti gli operatori sanitari che sono impegnati in prima linea e, con dedizione e professionalità, si prendono cura degli ammalati.

Ho perso quattro sacerdoti nella mia Diocesi. Don Gustavo, di Ponte Pattoli, è morto dicendo: «Offro volentieri la mia vita per l'Arcivescovo, purché possa riprendersi dal morbo».

Nella logica della parabola del Vangelo di Luca, che abbiamo ascoltato, il ricco non ha nome: la ricchezza è anonima quando è frutto di ingordigia e, quindi, di indifferenza verso l'altro. Il povero ha invece un nome preciso: Lazzaro. È prediletto da Dio non perché sia migliore degli altri ma perché è un "povero", coperto di piaghe, rifiutato da tutti: solo i cani sembrano interessarsi di quest'uomo, che desidera solo sfamarsi, almeno delle briciole che cadono dalla mensa del ricco. Muore il povero e a lui è riservata la gioia della compagnia fraterna di Abramo; muore anche il ricco e resta solo fra i tormenti e i rimpianti per sé e per la sua famiglia.

Gesù guarda la storia con quel realismo evangelico, che non è il nostro realismo. C'è un'economia che arricchisce uccidendo, che semina tante vittime e produce miriadi di scarti. Ma agli occhi di Dio questi perdenti sono in realtà i vincitori. Come scriveva il profeta Geremia: «Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta» (Ger 17,10).

In questo senso, dobbiamo avere il coraggio non solo di annunciare il Vangelo, ma – come ci insegna Papa Francesco – di renderlo attuale nella nostra vita già oggi.

Cari fratelli, cari amici, viviamo il tempo provvidenziale di Quaresima in questo orizzonte di preghiera e di impegno concreto per chi soffre ed è dimenticato.

Preghiere dei fedeli

Il Cardinale:

Uniamo i cuori e le voci all'umanità intera, affinché le nostre preghiere giungano, come il grido del povero, fino a Dio, Padre di consolazione e di speranza.

R/. Ascolta, Padre, la voce dei tuoi figli.

Per la Chiesa, donata al mondo quale sacramento di salvezza: sia per tutti gli uomini, bisognosi di perdono, segno e strumento di riconciliazione e di speranza. Preghiamo. **R/.**

Per le nostre comunità, chiamate ad annunciare il Vangelo: la partecipazione nella fede all'amore incondizionato di Cristo le trasformi in luoghi di accoglienza e ospitalità.

Preghiamo. **R/.**

Per tutti i fratelli e le sorelle segnati dalla sofferenza fisica e spirituale a causa della pandemia e di ogni infermità: attingano dalla passione di Cristo forza e consolazione.

Preghiamo. **R/.**

Per i medici, gli infermieri, gli operatori sanitari e i ricercatori scientifici: illuminati dalla luce dello Spirito e incoraggiati dalla forza del suo Amore siano prolungamento della mano del Padre per tutti coloro che soffrono.

Preghiamo. **R/.**

Per quanti sono morti a causa della pandemia: per la misericordia di Dio siano partecipi del banchetto del Regno dei cieli; e per coloro che sono affranti per la perdita dei loro cari: siano sostenuti dalla fede nel Cristo Risorto e dall'amore della comunità cristiana.

Preghiamo. **R/.**

Il Cardinale:

O Padre che hai cura dei poveri e dei deboli, conforto per chi soffre, Vita per chi muore, volgi a noi il tuo sguardo misericordioso, perché, ricolmi di speranza, camminiamo verso la Pasqua. Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

EN

Holy Mass for the Victims of the Pandemic The Homily of Cardinal Bassetti

Cardinal Gualtiero Bassetti, Archbishop of Perugia-Città della Pieve, and President of the Italian Bishop's Conference, celebrated the Holy Mass this morning, in the Jesus Good Shepherd (Gesù Buon Pastore) Chapel (CEI headquarters - Rome), for the victims of the pandemic, as part of the initiative promoted by the Council of European Bishops' Conferences. Below is the Cardinal's homily and prayer intentions.

Introduction

We pray for the dead of the pandemic, not only for those who have died from the infection but also for the many people with other conditions who cannot be treated because of hospital overcrowding. We pray for the health workers, for

the doctors, for the priests, for the sufferings that have been created within families. What you feel most when you are about to die is loneliness. There is a difference between dying alone or with someone who holds your hand, shows a sign of affection and tells you not to be afraid.

Let us pray that the Lord will deliver us from this scourge that has struck us and which seems to have no end.

Homily

I am grateful to Cardinal Angelo Bagnasco, president of the Council of European Bishops' Conferences (CCEE), for this initiative in which to pray for the victims of the pandemic, of whom there are currently about 800,000 throughout Europe. It is a "Eucharistic chain" in suffrage for hundreds of thousands of people. It is also important to remember all the families who have suffered bereavement and all those who are still affected by the virus, all who are sick. This significant gesture is a sign of communion and hope for the entire European continent.

"We, the Bishops of Europe, – affirms Cardinal Bagnasco – are all united alongside our Christian communities and our priests. We are grateful to all those who continue to devote themselves to those most in need. We support them with our words, and above all, with our prayers so that their commitment and their hope that we must all have, maintain and increase can help us to look forward together to a better future."

We express our gratitude to those who continue to devote themselves to those most in need of care: the doctors, health workers, volunteers and all those who are on the front line at this sensitive time.

I repeat: we cannot and must not forget, above all, the dead of this pandemic; men, women, old people, young people, priests and religious, who have been snatched from life by the violence of this virus. We want to pray for them, for their loved ones, for those who are still suffering, and for all the health care workers who are in the front line, caring for the sick with dedication and professionalism.

I have lost four priests in my diocese. Don Gustavo, from Ponte Pattoli, died saying: "I willingly offer my life for the Archbishop, provided he can recover from the disease."

In the logic of the parable in Luke's Gospel that we heard, the rich man has no name: wealth is anonymous when it is the fruit of greed and, therefore, of indifference towards others. The poor man, on the other hand, has a precise name: Lazarus. He is favoured by God not because he is better than the others but

because he is a "poor man", covered in sores, rejected by everyone. Only the dogs seem to be interested in this man who only wants to feed himself, at least with the crumbs that fall from the rich man's table. The poor man dies, and he has the joy of Abraham's fraternal company reserved for him; the rich man also dies and remains alone amidst torment and regret for himself and his family.

Jesus looks at history with that evangelical realism, which is not our realism. There is an economy that enriches by killing, that sows so many victims and produces myriads of discarded people. But in God's eyes these, seemingly, losers are, actually, the winners. As the prophet Jeremiah wrote: "*I am the Lord who search the heart and prove the reins: who give to everyone according to his way, and according to the fruit of his devices.*" (Jer 17:10).

In this sense, we must have the courage not only to proclaim the Gospel, but - as Pope Francis teaches us - to make it relevant in our lives today.

Dear brothers and sisters, dear friends, let us live the providential time of Lent in this horizon of prayer and concrete commitment for those who suffer and are forgotten.

Prayers of the Faithful

The Cardinal:

*Let us unite our hearts and voices to all humanity,
so that our prayers may reach,
like the cry of the poor, to God,
the Father of consolation and hope.*

R/. Hear, Father, the voice of your children.

For the Church, given to the world as a sacrament of salvation:
may she be for all men, in need of forgiveness,
a sign and instrument of reconciliation and hope.
Let us pray. **R/.**

For our communities, called to proclaim the Gospel:
may faithful participation in the unconditional love of Christ
transform them into places of welcome and hospitality.
Let us pray. **R/.**

For all brothers and sisters
marked by physical and spiritual suffering
because of the pandemic and all infirmities:

may they draw strength and consolation from the passion of Christ.
Let us pray. **R/.**

For doctors, nurses, health workers
and scientific researchers:
enlightened by the light of the Spirit
and encouraged by the power of His Love,
may they be an extension of the Father's hand
for all those who suffer.
Let us pray. **R/.**

For those who have died as a result of the pandemic:
through God's Mercy may they share in the banquet of the Kingdom of Heaven;
and for those who are grieving over the loss of their loved ones:
may they be sustained by faith in the Risen Christ
and by the love of the Christian community.
Let us pray. **R/.**

The Cardinal:
*O Father, who cares for the poor and the weak,
who comforts those who suffer, who gives life to those who die,
turn your merciful gaze upon us,
so that, filled with hope, we may walk towards Easter.
Through Christ our Lord.*
R/. Amen.

PORTOGALLO / PORTUGAL

IT

LA CHIESA IN EUROPA PREGA PER LE VITTIME DELLA PANDEMIA

Il Portogallo accoglie questa iniziativa il 16 marzo

A partire dal Mercoledì delle Ceneri e per tutto il tempo quaresimale, i Presidenti delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE) ci hanno invitato a pregare per le vittime della pandemia in Europa. È una rete di preghiera eucaristica per le oltre 800.000 persone morte a causa del Covid-19 nel continente europeo.

Con questa iniziativa i Vescovi d'Europa uniscono le loro voci a quelle di Papa Francesco per ribadire la vicinanza della Chiesa a tutti coloro che stanno lottando con il coronavirus: le vittime e le loro famiglie, i malati e gli operatori sanitari, i volontari e tutti coloro che sono in prima linea in questo momento delicato.

Nel suo messaggio per questa iniziativa, il Cardinale Angelo Bagnasco, Presidente del CCEE, ha affermato: "Abbiamo valutato insieme l'opportunità, anzi il dovere di ricordare nella Santa Messa, in modo particolare in questo tempo di Quaresima, le vittime, le tantissime vittime della pandemia. Ogni Conferenza Episcopale d'Europa si è impegnata nell'organizzazione di almeno una Messa. Sono una quarantina i giorni della Quaresima prima della Pasqua ed ebbene ogni Conferenza in un giorno particolare ha stabilito o stabilirà la celebrazione di una Santa Messa proprio per questo scopo. Sarà come creare una catena di preghiera, una catena eucaristica in memoria e in suffragio di tante persone. In questa preghiera vogliamo anche ricordare le famiglie che hanno subito dei lutti e tutti coloro che ancora in questo momento sono colpiti dal morbo e sono incerti sulla propria vita".

Con questa iniziativa che coinvolge tutte le Conferenze Episcopali d'Europa, i Vescovi desiderano offrire un segno di comunione e di speranza a tutta l'Europa: "Siamo tutti uniti accanto alle nostre comunità cristiane e ai nostri sacerdoti. Siamo grati a tutti coloro che continuano a dedicarsi alle persone più bisognose, per sostenere con la nostra parola e soprattutto con la nostra preghiera il loro impegno e la speranza che tutti quanti dobbiamo avere, mantenere e accrescere affinché possiamo guardare insieme ad un futuro migliore".

Il Portogallo accoglie l'iniziativa di pregare per le vittime della pandemia in Europa il 16 marzo, inserendo questa intenzione nelle celebrazioni eucaristiche di quel giorno nelle Diocesi, nel Santuario di Fatima e negli Istituti di Vita Consacrata.

EN

THE CHURCH IN EUROPE PRAYS FOR THE VICTIMS OF THE PANDEMIC

Portugal takes up this intention on 16 March

Beginning on Ash Wednesday and throughout the whole Lenten season, the Presidents of the Bishops' Conferences of Europe (CCEE) have invited us to pray for the victims of the pandemic in Europe. It is a network of Eucharistic prayer for the more than 800,000 people who have died because of Covid 19 on the European continent.

With this initiative, the Bishops of Europe join their voices to those of Pope Francis to reiterate the closeness of the Church to all those who are struggling with the coronavirus: the victims and their families, the sick and health professionals, the volunteers and all those who are on the front line at this delicate time.

In his message for this initiative, Cardinal Angelo Bagnasco, President of the CCEE, said: "we have assessed the opportunity, or rather the need to remember in the Holy Mass in a particular way during this season of Lent, the victims, the numerous victims of the pandemic. Each European Bishop's Conference has engaged in the organization of at least one Mass. There are about forty days of Lent before Easter and each Conference has established, or will establish on a particular day, the celebration of a Holy Mass for this purpose. It will be like creating a prayer chain, a Eucharistic chain in memory and in suffrage of so many people. In this prayer we also want to remember the bereaved families and all those who are still suffering from the virus and whose lives remain in uncertainty".

With this initiative involving all the Episcopal Conferences of Europe, the Bishops wish to offer a sign of communion and hope to the whole of Europe: " We are all united alongside our Christian communities and our priests. We are grateful to all those who continue to devote themselves to those most in need. We support them with our words, and above all, with our prayers so that their commitment and their hope that we must all have, maintain and increase can help us to look forward together to a better future".

Portugal is taking the initiative of praying for the victims of the pandemic in Europe on 16 March, placing this intention in the Eucharistic celebrations of that day in the Dioceses, the Shrine of Fatima and the Institutes of Consecrated Life.

REPUBBLICA CECA / CZECH REPUBLIC

IT

La Repubblica Ceca si è unita alla preghiera per le vittime della pandemia covid-19

Riassunto dell'articolo:

17. Marzo il celebrante principale nella Chiesa di San Adalberto era S.E. Mons. Zdenek Wasserbauer, Vescovo ausiliare di Praga.

L'omelia teneva P. Stanislav Příbyl, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Ceca.

La S. Messa era trasmessa al vivo TV Noe e Radio Proglas.

Anche le altri diocesi si sono aggiunte a questa iniziativa:

- České Budějovice, celebrante: Vicario Generale David Henzl
- Hradec Králové, celebrante: Vicario Generale Jan Paseka
- Plzeň, celebrante: S.E. Mons. Tomáš Holub, vescovo diocesano
- Arcidiocesi Olomouc: S.E. Mons. Jozef Nuzík, vescovo ausiliare
- Brno: S.E. Mons. Pavel Konzbul, vescovo ausiliare
- Ostrava-Opava: S.E. Mons. Martin David, amministratore apostolico "sede Plenaria et ad mutuo Sanctae Sedis"
- esarcato apostolico: Milan Hanuš, Vicario Generale

EN

Czech Republic joins in prayer for victims of covid-19 pandemic

Article summary:

17th March, the main celebrant in St. Adalbert's church was H.E. Mgr Zdenek Wasserbauer, Auxiliary Bishop of Prague.

The homily was delivered by Fr Stanislav Příbyl, General Secretary of the Czech Bishop's Conference

The Holy Mass was broadcast live on TV Noe and Radio Proglas.

Other dioceses have also joined this initiative:

- České Budějovice, celebrant: Vicar General David Henzl
- Hradec Králové, celebrant: Vicar General Jan Paseka
- Plzeň, celebrant: H.E. Mgr Tomáš Holub, Diocesan Bishop
- Archdiocese of Olomouc: H.E. Mgr Jozef Nuzík, Auxiliary Bishop
- Brno: H.E. Mgr Pavel Konzbul, Auxiliary Bishop
- Ostrava-Opava: H.E. Mgr Martin David, Apostolic Administrator "sede Plenaria et ad mutuo Sanctae Sedis".
- Apostolic Exarchate: Milan Hanuš, Vicar General

SLOVENIA

IT

Omelia del Presidente della CES Arcivescovo Mons. Stanislav Zore alla Santa Messa per le vittime del COVID-19

(Cattedrale di Lubiana, 24 marzo 2021)

Cari fratelli e sorelle,

Con questa Santa Messa ci uniamo ad un'iniziativa del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, il quale propone che, durante ogni giorno del periodo quaresimale, una delle Conferenze Episcopali offra una Santa Messa per le vittime del COVID-19, decedute dall'inizio dell'epidemia. In questo modo abbiamo accolto anche l'invito di Papa Francesco. Lo scorso 27 marzo, quasi esattamente un anno fa, in piazza San Pietro a Roma, ha detto alla città e al mondo: "Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. ... Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. ... Così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme" (Papa Francesco).

Anche noi abbiamo ascoltato questo invito, ispirato dalla parola di Gesù: "Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!" (Gv 16, 33). Siamo consapevoli della sofferenza e della tempesta che ha iniziato a imperversare in tutto il mondo, rivelando immediatamente il vuoto della nostra convinzione di essere quasi onnipotenti, di poter risolvere tutti i problemi e tutte le crisi del mondo. Ha distrutto la nostra illusione di sicurezza fornita dalla tecnologia e dalla scienza. Ha svuotato le nostre potenti parole di convivenza e solidarietà.

Abbiamo sperimentato che il virus, appena visibile al microscopio, ha fermato il mondo con un solo colpo: la produzione, il commercio, il turismo, i viaggi, ma anche le scuole, le università, i teatri e le sale da concerto. Ha limitato il nostro movimento a una regione, a un comune o a pochi chilometri da dove viviamo. Era richiesto un certificato per viaggiare. Di notte in molti Paesi il movimento era o è ancora illegale. Ha gravemente interferito con la sfera spirituale, poiché chiese e santuari sono rimasti vuoti. I sacerdoti erano soli all'altare e i fedeli li hanno accompagnati attraverso i media. Anche Piazza San Pietro era dolorosamente vuota alla benedizione "Urbi et Orbi" del Papa nel marzo dello scorso anno. Solo

gli ospedali stavano diventando sempre più pieni e il personale medico sempre più impegnato: erano al limite dei loro sforzi. E anche i medici, istruiti e formati per curare e salvare vite umane, hanno dovuto riconoscere i limiti delle loro conoscenze e capacità. Invece di firmare i documenti alla dimissione dall'ospedale, spesso dovevano chiudere gli occhi ai pazienti che vi morivano. Siamo sinceramente grati a loro per queste opere di misericordia corporali compiute a favore di parenti che non hanno potuto venire a salutare i loro cari.

Anche i servizi funebri erano sovraccarichi di lavoro, non riuscendo a seppellire tutti i morti abbastanza rapidamente. Ricordiamo ancora le immagini scioccanti di Bergamo. Cos'è successo? Abbiamo vissuto un'incredibile contraddizione. Abbiamo parlato del mondo e lo abbiamo vissuto come se fosse un grande villaggio. Il viaggio illimitato reso possibile grazie ai mezzi di trasporto ci ha portato in tutti gli angoli del mondo, in tutti gli angoli di questo pianeta. Poi il virus "decise" che questo villaggio sarebbe diventato suo. E quando ha conquistato questo villaggio del mondo, ci ha quasi letteralmente confinati tutti nei nostri villaggi, persino nelle nostre case. Rapidamente il villaggio del mondo è diventato solo il nostro villaggio.

Tutto questo ci insegna l'umiltà. È come ha detto Papa Francesco. Con questo virus ci siamo resi conto di quanto siamo fragili e disorientati. Le idee di grandezza svanirono come la nebbia mattutina. Tuttavia, questa consapevolezza della limitazione e della fragilità ci ha aiutato a comprendere che siamo forti solo se siamo solidali. La nostra forza sta nel prendere in considerazione l'altro, l'uomo accanto a noi, aver cura di lui e del suo bene. Come ha detto il Papa, "Non possiamo continuare a pensare a noi stessi, ma solo insieme possiamo farlo".

Oggi che ricordiamo, con i nostri fratelli e sorelle di tutta Europa, tutti coloro che sono morti a causa del virus, mi colpisce un pensiero sconvolgente: quanto ci può essere vicina la morte e quanto lontana allo stesso tempo. I nostri fratelli e sorelle stavano morendo dietro le mura degli ospedali davanti ai quali andavamo a pregare, e speravamo che la porta si aprisse comunque e che saremmo potuti andare sul letto di morte dei nostri cari. E anche se c'era solo una porta tra loro e noi, rimasero indicibilmente lontani. Stavano morendo da soli. Quanto dolore.

Tuttavia, penso che il dolore di coloro che oggi piangono per i loro genitori, parenti e amici ai quali hanno detto addio sia maggiore del dolore della morte. Il dolore della morte cessa con la morte stessa, mentre il dolore del lutto solo allora divampa e persiste. Acuto, ardente, apparentemente quasi permanente. E il dolore di dire addio è più duro per chi è lì per qualcuno rispetto a chi si trova di fronte a questo "servo di Dio", come dice una canzone slovena. Essere lì per qualcuno; senza poter fare nulla. Essere pienamente consapevoli di ciò che sta accadendo e allo stesso tempo incapaci di fare qualsiasi cosa. Davanti a noi,

soprattutto verso la fine di questa Quaresima, vediamo Gesù morente sulla croce, e sotto la croce, sua Madre Maria morente con lui. Le attribuiamo le parole delle Lamentazioni, dove il profeta chiede: "Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore" (Lm 1, 12)!

Mi parlano le parole di santa Edith Stein: "Dobbiamo imparare anche a guardare gli altri portare la loro croce e senza potergliela togliere. È più difficile che portare la propria, ma non possiamo evitarlo".

La sofferenza e la morte fanno male, ma ferisce ancora di più la nostra incapacità di distruggerle. Ecco perché è importante guardare in alto in questi momenti. Vedremo Gesù sulla croce, che, come un serpente di bronzo che attraversa il deserto, è destinato a guarire e vivere per coloro che sono punti: "E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo" (Gv 3, 14).

Guardare in alto. Anche in questo momento, guardare in alto. Al di sopra di questo mondo di pandemia, malattia, morte e impotenza, la croce di Gesù Cristo è ancora in piedi, dicendoci che "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv 3, 16).

Finché il nostro sguardo rimane abbassato a terra, finché non lo solleviamo, restiamo intrappolati in un vortice di malattia, dolore, morte e impotenza. Quando lo eleviamo alla croce di Gesù Cristo, possiamo ascoltare la Sua parola: "Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Mc 8, 34).

In quest'ora di preghiera e supplica per tutti coloro che sono morti nell'ultimo anno e hanno incontrato il loro Salvatore, dobbiamo ascoltare le parole di conforto del Signore Gesù: "Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!" (Gv 16, 33).

La sua vittoria è definitiva. "La morte è stata ingoiata per la vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? ... Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, prodigandovi sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore" (1 Cor 15, 54-58)!

Quest'anno, durante la Veglia Pasquale, il cero pasquale tornerà a bruciare e diffonderà la sua fiamma per tutti coloro che lo desidereranno. Quest'anno si ascolterà ancora l'alleluia che annuncia la vittoria di Cristo sulla morte il mattino di Pasqua. Risuonerà sulle tombe scavate quest'anno; risuonerà sulle lacrime che

sono state versate quest'anno. Possa rafforzare la nostra fede e accendere il nostro amore in modo da ricevere la risurrezione e la vita con il Signore, in questo nostro dolore e in questa nostra angoscia. Amen.

Mons. Stanislav Zore
Arcivescovo Metropolita di Lubiana e
Presidente della CES

EN

Homily by President of SBC Archbishop Mons. Stanislav Zore at Holy Mass for Victims of COVID-19

(Ljubljana Cathedral, March 24, 2021)

Dear brothers and sisters,

With this Holy Mass, we are joining an initiative of the Council of the Bishops' Conferences of Europe that every day in Lent, one of the Bishops' Conferences offer a Holy Mass for the victims of covid-19 who have died since the beginning of the epidemic. In this way, too, we have accepted the invitation of Pope Francis. Last year on March 27, almost exactly a year ago, at the Peter's Square in Rome, he said to the city and to the world: "Thick darkness has gathered over our squares, our streets and our cities; it has taken over our lives, filling everything with a deafening silence and a distressing void, that stops everything as it passes by; we feel it in the air, we notice in people's gestures, their glances give them away. We find ourselves afraid and lost. ... We have realized that we are on the same boat, all of us fragile and disoriented, but at the same time important and needed, all of us called to row together, each of us in need of comforting the other. ... so we too have realized that we cannot go on thinking of ourselves, but only together can we do this" (Pope Francis).

We too have heard this invitation, inspired by the word of Jesus: "I have told you this so that you might have peace in your hearts because of me. While you are in the world, you will have to suffer. But cheer up! I have defeated the world" (Jn 16: 33). We are aware of the suffering, and we are mindful of the storm that started raging across the world, instantly revealing the emptiness of our belief that we are almost omnipotent, that we can solve all the problems and all the crises of the world. It shattered our illusion of safety provided to us by technology and science. It emptied our mighty words of coexistence and solidarity.

We have experienced that the virus, barely visible through microscopes, has stopped the world with a single swipe – the production, the trade, the tourism, the travelling, as well as schools, universities, theatres and concert halls. It

restricted our movement to a region, a municipality, or a few miles from where we live. A certificate was required for a trip. At night in many countries, the movement was or still is illegal. It has severely interfered with the spiritual realm, as churches and shrines remained empty. Priests were alone at the altar, and the faithful accompanied them through the media. Even St. Peter's Square was painfully empty at the Pope's blessing "Urbi et Orbi" in March last year. Only the hospitals were getting fuller, and the medical staff was getting busier – they were on the verge of their limits. And even doctors, educated and trained to treat and save lives, had to acknowledge the limits of their knowledge and abilities. Instead of signing documents on discharge from the hospital, often they had to close the eyes of patients who died there. We are sincerely grateful to them for these corporal works of mercy done on behalf of relatives who could not come to say goodbye to their loved ones. Funeral services were also overworked, failing to bury all the dead quickly enough. We still remember the shocking images from Bergamo. What happened? We experienced an incredible contradiction. We talked about the world and experienced it as it were a big village. The unlimited travelling made possible because of the standard and means of transportation led us to all corners of the world, to all corners of this planet. Then the virus "decided" that this village would become his. And when he conquered this world village, he almost literally confined us all to our villages, even to our homes. Quickly the world village became just our village.

All of this teaches us humility. It is as Pope Francis said. With this virus, we realized how fragile and disoriented we are. Notions of greatness dissipated like the morning mist. However, this realization of limitation and fragility has helped us know that we are only strong if we are in solidarity. Our strength is in considering the other, the man next to us, caring for them and their good. As the Pope said, "we cannot go on thinking of ourselves, but only together, can we do this."

As we remember today, with our brothers and sisters from all over Europe, all those who have died from the virus, a shocking thought strikes me: how close death can be to us and how far at the same time. Our brothers and sisters were dying behind the hospitals' walls in front of which we went to pray, and we hoped that the door might open anyway and we would be able to go to the deathbed of our loved ones. And even though there was only a door between them and us, they remained unspeakably far away. They were dying alone. How painful.

However, I think the pain of those who mourn today for their parents, relatives, and friends who said goodbye is greater than the pain of dying. The pain of dying ceases with death, and the pain of mourning only then flares up and lingers.

Sharp, burning, seemingly almost permanent. And the pain of saying goodbye is harder for those who are there for somebody than for those who face this "servant of God", as a Slovenian song says. Being there for somebody; without being able to do anything. Be fully aware of what is happening and at the same time unable to do anything. Before us, especially towards the end of this Lent, we see Jesus dying on the cross, and under the cross, his Mother Mary dying with him. We attribute to her the words from the Lamentations, where the prophet asks, "No passerby even cares. Why doesn't someone notice my terrible sufferings" (Lm 1: 12)?

The words of St. Edith Stein speak to me, "We also have to learn to see others carry their cross, and we cannot take it away from them. It is harder than carrying your own, but we cannot avoid it either."

Suffering and dying hurt, but it hurts, even more, our inability to take away suffering and dying. That is why it is precious to look up in these moments. We will see Jesus on the cross, who, like a bronze serpent on its way through the wilderness, is set to heal and live for those who are stung: "And the Son of Man must be lifted up, just as that metal snake was lifted up by Moses in the desert" (Jn 3: 14).

To look up. Even at this time, to look up. Above this world of pandemic, disease, dying, and helplessness, the cross of Jesus Christ still stands, telling us that "God loved the people of this world so much that he gave his only Son so that everyone who has faith in him will have eternal life and never really die" (Jn 3: 16).

As long as our gaze remains lowered to the ground, as long as we do not raise it, we remain trapped in a whirlpool of sickness, pain, death, and helplessness. As we raise it to the cross of Jesus Christ, we can hear His word, "If any of you want to be my followers, you must forget about yourself. You must take up your cross and follow me" (Mk 8: 34).

In this hour of prayer and supplication for all those who have died in the last year and met their Saviour, we must hear the comforting words of the Lord Jesus, "I have told you this, so that you might have peace in your hearts because of me. While you are in the world, you will have to suffer. But cheer up! I have defeated the world" (Jn 16: 33).

His victory is final. "Death has lost the battle! Where is its victory? Where is its sting?' ... But thank God for letting our Lord Jesus Christ give us the victory. My dear friends, stand firm and don't be shaken. Always keep busy working for the Lord. You know that everything you do for him is worthwhile" (1 Cor 15: 54-58)!

This year, during the Easter Vigil, the Easter candle will burn again and spread its flame to all who will be eager for it. This year, the alleluia will be heard again announcing Christ's victory over death on Easter morning. It will resound over the graves excavated this year; it will resonate over the tears that have been shed this year. May it strengthen our faith and ignite our love so that we shall receive resurrection and life with the Lord from grief and distress. Amen.

Mons. Stanislav Zore
Metropolitan Archbishop of Ljubljana and
President of SBC

UCRAINA GRECO-CATTOLICA / UKRAINE GREEK-CATHOLIC

IT

"L'irresponsabilità uccide per davvero". Nella Giornata di preghiera per le vittime della pandemia di Covid-19, il Capo della Chiesa greco-cattolica ucraina ha invitato tutti a fare un esame di coscienza

Durante una Divina Liturgia celebrata per tutte le vittime di COVID-19 il 20 marzo, Sua Beatitudine Sviatoslav Shevchuk, Padre e Capo della Chiesa greco-cattolica ucraina, ha chiesto un esame di coscienza di fronte alle tante vittime della pandemia.

“Lasciamo – ha sottolineato Beatitudine - che ci aiutino in questo le scene drammatiche degli ospedali sovraffollati. Lasciamo che alle nostre orecchie giungano le sirene delle ambulanze, allineate di nuovo nelle file infinite di fronte agli ospedali dove salvano vite da questa malattia. Ascoltiamo le testimonianze dei medici che continuano a svenire per stanchezza e non sanno dove accogliere coloro che hanno bisogno di cure urgenti. Possano le loro testimonianze aiutarci a fare il nostro esame di coscienza”.

La celebrazione si è tenuta nella Cattedrale della Resurrezione di Cristo a Kyiv. Nella sua omelia, il Capo della Chiesa greco-cattolica ucraina ha ricordato che il tempo della Quaresima è un periodo spirituale in cui con gli occhi del cuore raggiungiamo la figura del nostro Salvatore sofferente, flagellato e crocifisso, che voleva essere sepolto come uno di noi”.

La ricerca spirituale della Quaresima “è la ricerca di una risposta alla domanda fondamentale dell'umanità: dov'era Dio quando l'uomo ha sofferto? Dov'è Dio quando ci sentiamo afflitti da una pandemia globale incurabile? Dov'è Dio quando guardiamo in faccia alla morte senza poter farci nulla? Dov'è Dio quando l'uomo piange e soffre?”. Secondo Sua Beatitudine Sviatoslav, “dalla crocifissione non ci giunge una semplice la parola di risposta, bensì la parola dell'amore divino. Oggi Dio dice a ciascuno di noi: Io sono laddove l'essere umano soffre. Egli è presente di persona in ogni grido e in ogni dolore dell'uomo moderno. Oggi, mentre abbracciamo le infermità e i dolori personali, come Cristo ha abbracciato la sua croce, sentiamo che il contenuto della nostra sofferenza è la salvezza e la risurrezione”.

Come abbiamo riferito in precedenza, dopo aver preso la staffetta da varie Chiese d'Europa, la Chiesa greco-cattolica ucraina si è unita alla perpetua preghiera della Chiesa per le vittime della pandemia di coronavirus. Le Liturgie per le vittime di pandemia si celebrano in Ucraina e all'estero.

"Oggi, nella comunione con la Chiesa universale, - ha sottolineato il Padre e Capo della Chiesa greco-cattolica ucraina - desideriamo abbracciare coloro che piangono i loro parenti, amici, conoscenti o colleghi di lavoro". Vogliamo portare

all'altare di Dio il grido e il pianto dell'essere umano moderno crocifisso di fronte alla calamità globale che ci ha colpito. Oggi vogliamo ricordare per nome tutti coloro che sono stati sacrificati, per consegnare le loro anime all'abbraccio amorevole del Padre celeste".

Sua Beatitudine Sviatoslav ha ricordato in particolare i medici morti per la pandemia, i quali "hanno salvato le vite dei pazienti, e poi hanno occupato i loro posti, nelle stesse unità di terapia intensiva, con i ventilatori polmonari, e come gli altri, per malattia sono passati all'eternità. Loro in particolare meritano la nostra memoria, gratitudine e preghiera"..

Sua Beatitudine ha inoltre notato che oggi, guardando le sofferenze di Cristo, cerchiamo di capire il significato della loro sofferenza, dolore e morte, e che è "questo è il motivo per cui i cristiani sono così riverenti della sofferenza e del dolore di ogni persona, perché anche in quella malattia, perfino in quei sintomi, in quei momenti di ricerca di ossigeno, vedono il dolore, la sofferenza e il respiro del Salvatore stesso".

Per quanto riguarda l'esame di coscienza richiesto, Sua Beatitudine ha affermato: "Trovandoci oggi in preghiera davanti al volto di Dio, guardando negli occhi dei morti per i quali stiamo pregando oggi, negli occhi che ci scrutano oggi dall'eternità attraverso le foto degli album di famiglia, dobbiamo superare questo esame di coscienza. Altrimenti, la nostra preghiera non sarà sincera e vera". Ogni credente, ha aggiunto, deve chiedersi: ho fatto tutto per prevenire la diffusione di questo virus? Ho fatto tutto per garantire la salute e la vita: mia e dei miei vicini? Domande che si devono fare specialmente coloro che hanno funzioni statali speciali. Ha chiesto Sua Beatitudine: "I fondi statali dedicati alla lotta contro la pandemia, sono stati utilizzati correttamente? Son state usate adeguatamente le risorse, anche piccole, che avevamo a disposizione per salvare vite umane? Abbiamo compreso correttamente i pericoli di questa malattia?".

Il Capo della Chiesa Greco Cattolica Ucraina ha anche incoraggiato a rispettare le restrizioni e chiesto di astenersi dalle proteste. Ai responsabili dell'organizzazione della vita comunitaria, Sua Beatitudine ha chiesto: "Avete fatto il possibile per garantire la salute dei propri collaboratori, di tutti coloro per i quali siamo responsabili?" E poi, ha invitato a chiedersi se nelle chiese sono state rispettate "tutte le richieste e le norme per garantire uno spazio sicuro per i nostri cari, i nostri parrocchiani, i membri delle nostre comunità?".

"Oggi, quando preghiamo per le vittime della pandemia, diciamo che l'irresponsabilità uccide per davvero", ha detto Sua Beatitudine, ricordando come gli ucraini durante il Maydan sono diventati ben consapevoli che l'indifferenza uccide.

Ha infine concluso: "Che la nostra preghiera non sia solo una buona intenzione o sentimento. La nostra preghiera deve trasformarsi in atti concreti di testimonianza cristiana della fede, consapevole e responsabile. Perché è con le

nostre mani e le nostre azioni che Dio vuole fermare la pandemia. Con noi e attraverso di noi, Egli vuole fare tutto per rendere l'umanità vincitrice in questa lotta difficile e invisibile".

EN

"Irresponsibility really kills." On the Day of Prayer for the Victims of Covid-19 Pandemic, the Head of the Ukrainian Greek-Catholic Church invited everyone to examine their conscience.

During a Divine Liturgy celebrated for all the victims of COVID-19 on March 20, His Beatitude Sviatoslav Shevchuk, Father and Head of the Ukrainian Greek Catholic Church, asked for an examination of conscience in the face of the many victims of the pandemic.

"Let us leave the dramatic scenes of overcrowded hospitals to help us in this - underlined Beatitude. Let the ambulance sirens come to our ears, lined up again in the endless rows in front of the hospitals where they save lives from this disease. We listen to the testimonies of doctors who continue to faint from fatigue and do not know where to welcome those who need urgent care. May their testimonies help us to make our examination of conscience ".

The celebration was held in the Cathedral of the Resurrection of Christ in Kyiv. In his homily, the Head of the Ukrainian Greek-Catholic Church recalled that the time of Lent is a spiritual period in which with the eyes of the heart we reach the figure of our suffering Saviour, scourged and crucified, who wanted to be buried like one of us. "

The spiritual quest of Lent "is the search for an answer to humanity's fundamental question: where was God when man suffered? Where is God when we feel plagued by an incurable global pandemic? Where is God when we face death without being able to do anything about it? Where is God when man cries and suffers? ". According to His Beatitude Sviatoslav," from the crucifixion there comes not a simple word of answer, but the word of divine love. Today God says to each of us: I am where the human being suffers. He is personally present in every cry and in every pain of modern man. Today, as we embrace personal infirmities and pains, as Christ embraced his cross, we feel that the content of our suffering is salvation and resurrection ".

As we previously reported, after taking the relay race from various churches in Europe, the Ukrainian Greek Catholic Church has joined in the Church's perpetual prayer for the victims of the coronavirus pandemic. Liturgies for pandemic victims are celebrated in Ukraine and abroad.

"Today, in communion with the universal Church - underlined the Father and Head of the Ukrainian Greek-Catholic Church - we wish to embrace those who

mourn their relatives, friends, acquaintances or work colleagues". We want to bring to the altar of God the cry and weep of the modern human being crucified in the face of the global calamity that has hit us. Today we want to remember by name all those who have been sacrificed, to deliver their souls to the loving embrace of the heavenly Father ".

His Beatitude Sviatoslav recalled in particular the doctors who died from the pandemic, who "saved the lives of the patients, and then took their places, in the same intensive care units, with pulmonary ventilators, and like the others, for disease have passed into eternity. They especially deserve our memory, gratitude and prayer ".

His Beatitude also noted that today, looking at the sufferings of Christ, we try to understand the meaning of their suffering, pain and death, and that is" this is the reason for to which Christians are so reverent of the suffering and pain of every person, because even in that disease, even in those symptoms, in those moments of search for oxygen, they see the pain, suffering and breath of the Saviour himself ".

Regarding the required examination of conscience, His Beatitude stated: "Finding ourselves today in prayer before the face of God, looking into the eyes of the dead for whom we are praying today, into the eyes that scrutinize us today from eternity through photos. of family albums, we must pass this examination of conscience. Otherwise, our prayer will not be sincere and true. " Every believer, he added, must ask himself: have I done everything to prevent the spread of this virus? I have done everything to ensure health and life: mine and my neighbours? Questions to be asked especially by those with special state functions. His Beatitude asked: "Have the state funds dedicated to the fight against the pandemic been used correctly? Resources, even small ones, have been used adequately that we had available to save lives? Have we correctly understood the dangers of this disease? ".

The head of the Ukrainian Greek Catholic Church also encouraged compliance with the restrictions and asked to refrain from protests. To those responsible for the organization of community life, His Beatitude asked: "Have you done everything possible to ensure the health of your collaborators, of all those for whom we are responsible?" And then, he invited us to ask ourselves whether they have been respected in the churches. "All the requests and regulations to ensure a safe space for our loved ones, our parishioners, the members of our communities?".

"Today, when we pray for the victims of the pandemic, we say that irresponsibility really kills", His Beatitude said, recalling how Ukrainians became well aware during Maydan that indifference kills.

Finally he concluded: "May our prayer not be just a good intention or sentiment. Our prayer must be transformed into concrete acts of Christian

witness to the faith, aware and responsible. Because it is with our hands and our actions that God wants to stop the pandemic. With us and through us, He wants to do everything to make humanity the winner in this difficult and invisible struggle".

Let the dramatic shots of overcrowded hospitals help us in this. Let the ambulance sirens reach our ears. Listen to the testimonies of doctors who fall off their feet again and do not know where to take all those who need emergency care. May their testimonies help our test of conscience. His Beatitude Sviatoslav, Father and Head of the UGCC, said this during the funeral Divine Liturgy for all those who died of coronavirus, on March 20, 2021, in the Patriarchal Cathedral of the Resurrection of Christ in Kyiv.

In his sermon, the Head of the UGCC noted that the time of Lent is a spiritual period in which we look with the eyes of heart at our suffering, beaten, crucified Savior, who wanted to be laid to rest as one of us. "This spiritual search," the preacher explained, "is a search for an answer to the most fundamental question of humanity: Where is God when we feel plagued by a global incurable pandemic? Where is God when we see death in the face and there is nothing we can do?"

His Beatitude Sviatoslav tried to answer these questions: "Right now, during Lent, God says to each of us today: 'I am where man suffers.' Today, as we embrace our personal infirmities and pains, our personal sorrow as Christ embraced His Cross, we feel that the meaning of our suffering is salvation and resurrection."

As we reported earlier, the Ukrainian Greek Catholic Church joined in the continuous prayer of the Ecumenical Church for the victims of the coronavirus pandemic. Funeral Divine Liturgies are held in Ukraine and abroad, in particular in the parishes of the UGCC in the United States.

"Today, the whole church community," the Father and Head of the UGCC emphasized, "we want to embrace those who mourn the loss of their relatives, friends or acquaintances."

Among the deceased from the coronavirus, for whom the UGCC is now praying, the Head of the Church singled out physicians. "They especially deserve our memory, gratitude and prayer," said His Beatitude Sviatoslav.

Such a funeral prayer, he said, is a manifestation of faith that gives light of hope and reveals the meaning and significance of the tragedies we encounter in difficult times. And this light allows us to move on and live, so that life conquers death.

During the sermon, the Head of the UGCC called on everyone to take "a deep Lenten test of conscience in the circumstances of a pandemic."

The Primate urged every believer to first ask himself personally: did I do everything to prevent the spread of this virus? Did I do everything to ensure the health and life of myself and others?

"Let our prayer not be at the level of good intentions or feelings. May our prayer become concrete actions of a conscious and responsible Christian testimony of faith. Because it is with our hands and actions that God wants to stop the pandemic. He wants to do everything with us and through us so that we can win this difficult and invisible fight," the spiritual leader of Ukrainians concluded.

UCRAINA RITO LATINO / UKRAINE LATIN RITE

IT

La preghiera per le vittime della pandemia da Covid nel Santuario Nazionale dell'Ucraina

Il Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa ha proposto ad ogni Episcopato di celebrare almeno una Santa Messa durante la Quaresima per le vittime del Covid-19. In Europa le preghiere per le vittime della pandemia da Covid-19 sono iniziate il mercoledì delle ceneri. I fedeli di Austria e Albania sono stati i primi ad iniziare e i fedeli dell'Ungheria, insieme al Segretariato del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, concluderanno la preghiera il 1° aprile.

La Conferenza Episcopale Cattolica Romana in Ucraina ha deciso di realizzare tale preghiera nel Santuario Nazionale dell'Ucraina - Santuario della Madre di Dio del Santo Scapolare a Berdychiv il 31 marzo.

La Santa Messa è stata presieduta dal Segretario Generale della Conferenza Episcopale Cattolica Romana in Ucraina, il Vescovo Vitaliy Skomarovsky, Ordinario della Diocesi di Lutsk. Il Vescovo è stato accompagnato dai Fratelli Carmelitani Scalzi, guidati dal Padre Pavel Ferko OCD, che è un abate del santuario.

Nella sua omelia, il Vescovo ha parlato più dettagliatamente dell'iniziativa del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa e ha sottolineato l'importanza di stare costantemente con Dio nella preghiera e nell'unità.

«In questa preghiera, vogliamo chiedere misericordia per tutti coloro che sono morti a causa di questa malattia. Allo stesso tempo, condividiamo il dolore delle famiglie per la perdita dei loro cari, preghiamo per i malati e gli operatori sanitari. Che il Signore Dio dia ai malati la guarigione, ai medici molta forza, e la consolazione ai parenti dei defunti... Ogni nostra preghiera per i morti è piena di speranza. La morte, la malattia, la sofferenza sono le conseguenze dell'allontanamento da Dio. Purtroppo, le conseguenze del peccato sono una realtà del mondo in cui viviamo. Abbiamo bisogno di pregare e di unirci al Signore. Solo Dio può darci la forza di vivere, di vivere la vita così com'è, in tempi facili e difficili, nei giorni di gioia e di sofferenza», - ha detto il Vescovo Vitaliy.

Alla fine della Santa Messa, il Vescovo Vitaliy ha ringraziato tutti i fedeli che, nel rispetto di tutte le restrizioni, hanno partecipato personalmente alla preghiera e si

sono uniti all'appello dei Vescovi europei e ucraini a pregare insieme per le vittime della pandemia, i malati e gli operatori sanitari.

La Santa Messa si è conclusa con la preghiera per la fine della pandemia da Covid-19.

Maxim Zhelezniysky

EN

The prayer for the victims of the Covid pandemic in the National Sanctuary of Ukraine

The Council of European Bishops' Conferences has proposed each episcopate to celebrate at least one Holy Mass during Lent for the victims of Covid-19. In Europe, prayers for the victims of the Covid-19 pandemic began on Ash Wednesday. The faithful of Austria and Albania were the first to pray, and the faithful of Hungary together with the Secretariat of the Council of European Bishops' Conferences will conclude the prayer on April 1st.

According to the decision of the Conference of the Roman Catholic Bishops in Ukraine, this prayer in Ukraine took place in the National Shrine of Ukraine – All-Ukrainian Sanctuary of the Mother of God of the Holy Scapular in Berdychiv on March 31st.

The Holy Mass was presided over by the General Secretary of the Conference of the Roman Catholic Bishops in Ukraine, bishop Vitaliy Skomarovsky, Ordinary of the Lutsk diocese. The bishop was assisted by the Barefoot Carmelite Brothers, led by the Father Pavel Ferko OCD, who is an abbot of the sanctuary.

In his homily, the bishop spoke about the initiative of the The Council of European Bishops' Conferences in more detail, and stressed the importance of constantly being with God in prayer and unity.

«In this prayer, we want to pray for mercy for all those who have died from this disease. At the same time, we share the pain of families from the loss of loved ones, we pray for the sick and the health workers. May the Lord God give the sick healing, doctors a lot of strength, and the consolation to relatives of the deceased

... Each of our prayers for the dead is full of hope. Death, disease, suffering are the consequences of turning away from God. Unfortunately, the consequences of sin are a reality of the world in which we live. We need to pray and united with the Lord. Only God can give us the strength to live, to live the life it is, during easy and hard times – days of joy and suffering», – said bishop Vitaliy.

At the end of the Holy Mass, bishop Vitaliy thanked to all the faithful who personally, in compliance with all quarantine restrictions, took part in the prayer and joined the call of the European and Ukrainian bishops to pray together for the victims of the pandemic, the sick and the health workers.

The Holy Liturgy ended with the prayer for an end of the Covid-19 pandemic.

Maxim Zhelezniisky